



## Giacimenti Minerari

Alla testata della Valsesia, ai piedi del Monte Rosa, sono presenti importanti giacimenti minerari. Le manifestazioni polimetalliche aurifere presenti nell'area alagnese rappresentano la prosecuzione di quelle appartenenti al distretto produttivo Pestarena-Val Quarazza-Val Quarazzola, il maggiore delle Alpi nordoccidentali e formano con esse un esteso complesso di sistemi filoniani incassati nella falda del Monte Rosa.

Tali sistemi si sviluppano secondo una direzione pressoché costante che da NW-SE, in Valle Anzasca, tende ad orientarsi verso WNW-ESE, in Valsesia. In ordine di abbondanza, i costituenti metallici principali sono: pirite, arsenopirite, blenda, galena (argentifera) e calcopirite.

Pirite e arsenopirite, in rapporto 2:1, prevalgono nettamente sugli altri solfuri che solo localmente possono diventare predominanti.

L'oro, il cui tenore è assai variabile (da frazioni di grammo a qualche decina di grammi per tonnellata) è legato essenzialmente alla pirite.

Tenori assai più elevati (fino a 100 g/t) si riscontrano nelle ramificazioni dei corpi minerari principali: eccezionali quelli del filone n° 3 di Kreas, dove si è arrivati fino a 2000 g/t. L'oro si manifesta spesso in minute punteggiature e pagliuzze, visibili anche ad occhio nudo, isolato all'interno del quarzo.

Tra i corpi e i fasci filoniani principali rientrano: Kreas-Solegna, Mud, Jazza, Bors, Mamelone, Salati e Vicent. La notevole uniformità di caratteristiche giacaturali, tipologiche e delle associazioni mineralogiche ha sempre portato a presupporre una genesi unitaria, se non per tutte, almeno per la maggior parte di queste manifestazioni.

La presenza dell'argento è invece connessa, essenzialmente, a quella di galena blenda e tetraedrite.

La genesi di tali giacimenti sembra essere riferita alla risalita di fluidi idrotermali formati durante un culmine termico datato 38 milioni di anni fa, connesso con le ultime fasi dell'orogenesi alpina. Le zone di frattura superficiali costituirono le vie di risalita e il sito preferenziale di deposizione del carico litoide e metallico trasportato in soluzione.

Le mineralizzazioni di oro site nel comune di Alagna erano già conosciute in epoche passate; la prima testimonianza certa relativa all'estrazione mineraria nei monti del vercellese risale al 1° novembre dell'anno 1000, ma è lecito pensare che nelle valli attorno al Monte Rosa, fosse già praticata almeno dall'età del ferro.

La storia dell'attività mineraria nell'alta Valsesia può essere descritta con grande precisione a partire dal 1500, quando l'attività estrattiva venne monopolizzata dalla famiglia d'Adda.

Nel XVII secolo la Valsesia passò sotto i Savoia e nella conduzione delle miniere intervenne direttamente lo Stato. Le miniere d'oro, d'argento e quelle di rame, con le due fonderie di Alagna e Scopello rappresentarono uno dei più grandi impianti minerari del Regno e l'alta Valsesia divenne il centro economico dello Stato Sabauda.



## Giacimenti Minerari

Nel 1800 le miniere tornarono in mano ai privati, prima ad alcune famiglie valesiane e in seguito a numerose società italiane e straniere, tra le quali va ricordata la Monterosa Gold Mining Company Ltd. Vario e complesso è il susseguirsi delle vicende che portarono al declino dell'attività mineraria valesiana in questo secolo.

Anche nelle alte valli Egua e Sermenza, incassate entro i litotipi dell'Unità Monte Rosa, sono presenti modeste manifestazioni quarzose polimetalliche, di cui le più significative risultano quelle affioranti nell'area compresa tra le pendici del Palone del Badile e gli Alpi Badile e Busacca.

Si tratta di piccoli corpi filoniani, contenenti una scarsa mineralizzazione disseminata a solfuri (pirite, arsenopirite, blenda, galena e oro non visibile ad occhio nudo). Esse furono oggetto di lavori minerari in galleria (esistono alcuni assaggi lunghi una decina di metri) e in trincea, di cui i più antichi risalgono alla seconda metà del '600.

Si passa poi alla fine del '700, alla fine e alla metà del secolo scorso ed infine alla prima metà del '900, quando la "Società Anonima Nichelio e Metalli Nobili" e poi l' "Azienda Minerari Metallici Italiani", che le subentrò, dettennero il permesso di ricerca "Pisce Belle".

Proseguendo verso WSW, vanno segnalate altre manifestazioni filoniane ancora più modeste, tra gli Alpi Trasinerella Bella e Trasinerella Brutta e sull'opposto versante di Rima, presso l'Alpe Montora. Esse furono oggetto di qualche assaggio attorno alla metà del secolo scorso.

Nell'alta Val Sermenza, a monte dell'Alpe Lanciole e Brusiccia, esistono altri affioramenti quarzosi debolmente mineralizzati, il cui sfruttamento era ridotto a qualche scavo in trincea, probabilmente coevo a quello dell'Alpe Montora.

Anche nelle porzioni più orientali del Parco Naturale Alta Valsesia esistono mineralizzazioni a solfuri disseminati (pirite, arsenopirite e pirrotina - presenza di oro non documentata), presenti in corpi quarzosi filoniani o lentiformi comprese entro i paragneiss della II Zona Dioritico-Kinzigitica e negli "Scisti di Fobello e Rimella", di cui seguono l'andamento strutturale (NNE-SSW). Esse furono oggetto di scavi di modesta entità alla fine del secolo scorso.

Lungo il corso dei Torrenti Landwasser (Gula e Bocone) e Enderwasser esistono invece mineralizzazioni modeste, ma interessanti, a pirrotina nichelifera (cobaltifera) e a pirite aurifera.

Soprattutto la presenza di filoni auriferi, diede origine ad una saltuaria attività di esplorazione-coltivazione, da principio ad opera di ricercatori locali e, successivamente, con intervento di imprenditori e società non valesiani ed anche stranieri.